



Rassegna Stampa

11 maggio 2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/05/2024	15	Zes, impresa e sviluppo: istituzioni a confronto <i>Daniele D'alessandro</i>	2
MF SICILIA	11/05/2024	81	Una missione morale <i>Carlo Lo Re</i>	4

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	11/05/2024	2	«Catania capitale del Mediterraneo» = Busi: «Catania sia capitale del Mediterraneo» Il new deal rosa parte con l` orgoglio d` impresa <i>Giambattista Pepi</i>	6
SICILIA CATANIA	11/05/2024	2	Busi: «Catania sia capitale del Mediterraneo» Il new deal rosa parte con l` orgoglio d` impresa <i>Giambattista Pepi</i>	8
SICILIA CATANIA	11/05/2024	3	Fitto fra carota e bastone Fsc, il sigillo con Meloni <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	11/05/2024	12	«Intesa con Confindustria sulla zona industriale» <i>Redazione</i>	12

Zes, impresa e sviluppo: istituzioni a confronto

Ai Benedettini l'assemblea di Confindustria etnea. E Schifani annuncia: "C'è l'area per il termovalorizzatore"

CATANIA - Giornata d'élite ieri a Catania. Nel cuore della città etnea, presso l'Auditorium del Monastero dei Benedettini, si è tenuta l'assemblea pubblica di Confindustria Catania dal titolo "Valori d'impresa: innovazione, coraggio, fiducia, etica, resilienza". Un appuntamento dall'alto valore funzionale nonché simbolico, che ha visto la presenza tra gli altri del presidente del Senato Ignazio La Russa, del ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Pnrr Raffaele Fitto, del presidente della Regione Renato Schifani, del presidente Ars Gaetano Galvagno, del sindaco di Catania Enrico Trantino, del prefetto Maria Carmela Librizzi e del magnifico rettore di UniCt Francesco Priolo. Padrona di casa la presidentessa di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi, la cui nomina del 24 aprile è stata ratificata in assemblea dei soci nel corso della mattinata.

"È un momento storico, dopo 98 anni (dal 1926) Confindustria Catania ha come presidente una donna. È un messaggio meraviglioso che parte dalla Sicilia, mi fa un immenso piacere. È una responsabilità importante, ci daremo dentro. Abbiamo ben presenti le problematiche e le cose più importanti sulle quali fare un programma. Ci sono questioni molto importanti come la decontribuzione che scade il 30 giugno ed è un obiettivo che dobbiamo raggiungere con Bruxelles sperando nell'aiuto del ministro Fitto. Poi ci sono le Zes, la zona industriale e tanti altri argomenti di enorme rilevanza. Un lavoratore su 3 è donna: questo è importante, se tutte le donne lavorassero il Pil aumenterebbe enormemente. Trovo assurdo che i giovani debbano abbandonare quest'isola benedetta: c'è l'Università, c'è il lavoro, ci sono le opportunità. Il compito di noi imprenditori sarà quello di farci conoscere bene dai giovani, offrendo lavoro in modo tale che i ragazzi restino qui in Sicilia".

Un lavoratore su 3 è donna: questo è importante, se tutte le donne lavorassero il Pil aumenterebbe enormemente. Trovo assurdo che i giovani debbano abbandonare quest'isola benedetta: c'è l'Università, c'è il lavoro, ci sono le opportunità. Il compito di noi imprenditori sarà quello di farci conoscere bene dai giovani, offrendo lavoro in modo tale che i ragazzi restino qui in Sicilia".

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha voluto dire la sua sulla questione Ponte sullo Stretto: "Scommetto sull'opportunità del Ponte sullo Stretto. Credo che farà bene non soltanto all'economia, ma anche psicologicamente alla capacità della Sicilia di salire di ruolo con un Ponte che ci uni-

sca al resto d'Italia. Mio padre - ha aggiunto La Russa - mi raccontava che mio nonno, nato alla fine dell'800, gli

diceva che entro poco tempo ci sarebbe stato il Ponte di Messina. È una aspirazione che parte dall'800 dei siciliani di potere essere un'isola culturale però che si aggancia non solo culturalmente, ma anche geograficamente al resto d'Italia".

Presente, come detto, anche il ministro Raffaele Fitto. "Il Governo ha messo in campo sin dall'inizio una strategia che porta con sé una visione. La riforma del Pnrr, la riforma del Fondo di sviluppo e coesione, nonché il decreto appena approvato sulla riforma della politica di coesione mette insieme l'utilizzo coordinato di queste risorse attribuendo alle stesse una tempistica certa e una concentrazione sugli investimenti strutturali. La zona economica speciale in questo contesto è la cornice: al suo interno avrà strumenti di semplificazione e sostegno finan-

ziario, ma anche un'infrastrutturazione adeguata. Il ruolo di Catania nel quadro delle Zes? Catania è uno dei poli più importanti e rilevanti del Mezzogiorno d'Italia. Vi è oggi un divario tra Nord e Sud storico, che ereditiamo. Noi però abbiamo lavorato in modo efficace per mettere in campo tutti gli strumenti utili a dare delle risposte in tal senso. Se parliamo del Pnrr, lo abbiamo revisionato quando dicevano che sarebbe stato impossibile. Abbiamo raggiunto il pagamento della terza e della quarta rata, stiamo definendo in questi giorni gli obiettivi della sesta rata con la quinta che dovrebbe essere approvata a breve. Sono dei risultati oggettivi, riconosciuti anche dalla Commissione Europea: questo ci incentiva a proseguire nel lavoro".

Il presidente Schifani ha voluto ricordare ad inizio intervento le vittime della strage di Casteldaccia: "Voglio dedicare un pensiero a familiari e parenti delle povere vittime di Casteldaccia. A tal proposito, annuncio che



Peso:41%

la Regione sarà al fianco di queste famiglie: ci sarà per dovere politico, sociale ed istituzionale". Il governatore ha poi annunciato l'individuazione dell'area per la nascita dei termovalorizzatori a Catania: "Ho trovato una grande disponibilità nel sindaco di Catania, Enrico Trantino per potere realizzare al più presto i termovalorizzatori: abbiamo individuato l'area a Palermo e giovedì è stata individuata quella del capoluogo etneo. Il nostro Governo ha lavorato

molto per il mondo imprenditoriale, cercando di incentivare la produzione con incentivi utili nonchè logici. Abbiamo velocizzato i tempi di paga-

mento, semplificando le procedure. Oggi un imprenditore che intende sapere tempi e modalità per un investimento ha la certezza grazie al Governo di avere tempi accettabili al contrario di ciò che avveniva un tempo. Ci siamo impegnati ad essere attrattivi, cercando di creare aree di lavoro certo. Mi trovo d'accordo con la trasformazione delle Zes in Zes Unica. In Sicilia ci sono problemi strutturali, lo sappiamo: ma non ci tireremo indietro e continueremo a lavorare".

"Lo sviluppo della nostra terra si basa su un rapporto di osmosi e sinergia tra tutte le parti", ha commentato il sindaco Trantino. "È ingeneroso dire

che il problema della zona industriale sia stato il rimpallarsi di responsabilità. Credo che siamo alle porte di una stagione nuova in cui dobbiamo gettare il cuore oltre l'ostacolo. Noi dobbiamo fare in modo che la città ci venga dietro. Dobbiamo invogliare i concittadini a far parte della nostra squadra, a dare fiducia alle amministrazioni. L'elefante si muove lentamente, goffamente: i cittadini seguono le sue orme. Io invece propongo il metodo delle formiche che in colonia riescono a costruire qualcosa d'importante e a spostare anche un elefante".

Daniele D'Alessandro



Il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro Raffaele Fitto e il governatore Renato Schifani



Peso: 41%

L'ASSEMBLEA 2024 DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Una missione morale

Eletta ufficialmente presidente Cristina Busi «siamo la casa degli imprenditori, una casa dove condividiamo problemi, valori, idee, soluzioni». Presentata la nuova squadra. La centralità del mare, decontribuzione Sud e la sicurezza

DI CARLO LO RE

«**C**onfindustria è la casa degli imprenditori, una casa dove condividiamo problemi, valori, idee, soluzioni. Una casa che ci aiuta, ci supporta, ci accompagna sempre. Abbiamo superato assieme il covid, lo shock dei costi energetici, le insidie quotidiane. Oggi dobbiamo, tutti insieme, far esplodere con entusiasmo il senso di orgoglio dell'essere imprenditori». Ha esordito così Cristina Busi Ferruzzi, subito dopo l'elezione ufficiale a presidente di Confindustria Catania (la prima donna nella storia di viale Vittorio Veneto) nella cornice del Monastero dei Benedettini. «Un lavoro fantastico, non facile, di grande responsabilità», ha proseguito, «rappresentiamo oltre settecento imprese che danno lavoro a ventiseimila occupati diretti. La nostra è prima di tutto una missione morale, libera da ogni condizionamento, che deve mirare ad una rigenerazione coinvolgendo i giovani, sfruttando l'innovazione hi-tech, utilizzando l'alfabeto della digitalizzazione».

Il valore della resilienza

Nel giorno della sua «incoronazione» è raggiante Cristina Busi, presidente della Sibeg srl, una delle più importanti aziende regionali (imbottiglia e distribuisce le bevande di Coca-Cola per la Sicilia): «ho deciso di propormi come presidente perché questa Isola mi ha dato tanto, mi ha accolta con un abbraccio, mi ha avvolta con i suoi profumi, mi ha trasmesso valori antichi, mi ha consentito di conoscere da vicino quella risorsa chiamata resilienza che riesce

a creare energia e positività. Oggi sento di contraccambiare tanta generosità e tanto calore impegnandomi a difendere l'identità, i valori e gli interessi delle nostre imprese con la stessa passione che da cinquant'anni dedico alle aziende del mio gruppo».

Il valore della resilienza, dunque. Un'«arte» in cui i siciliani, per forza di cose, sono divenuti maestri. La Busi ne è consapevole e con coraggio evidenzia i non pochi e non bagatellizzabili problemi catanesi e isolani: «dobbiamo la realtà dei fatti. Il pil procapite di ogni siciliano risulta ancora oggi il 60% in meno di quello degli abitanti del Trentino, il nostro tasso di occupazione è fermo al 42%; la percentuale di giovani che non studiano né lavorano è la più alta d'Italia; solo un occupato su tre è donna».

Una missione

«Guidare l'associazione non rappresenta la realizzazione di un'ambizione, ma una vera missione», ha spiegato durante i lavori di ieri Antonello Biriaco, past president di Confindustria Catania: «ricoprire cariche associative deve essere una missione al servizio delle imprese che rappresentiamo e, di conseguenza, al servizio delle imprese che rappresentiamo e al servizio del territorio. Questo "brand" rappresenta il 30% della forza lavoro, il 20% del valore aggiunto di Catania. Le nostre grandi imprese associate muovono più di 1,5 miliardi di euro di nuovi investimenti. Si tratta di un peso specifico non solo economico, ma di valore che dobbiamo con-

tinuare a tutelare con un impegno costante che esuli dalla difesa dei singoli interessi e dalle ambizioni personali. Un brand che ancora oggi resta un passe-partout esclusivo per confrontarci con tutti i livelli istituzionali».

Per Biriaco, uomo di profonde relazioni, grande tessitore dell'elezione della Busi, «Catania nei prossimi anni sarà crocevia di investimenti decisivi e potrà diventare anche il centro nevralgico di tutte le rotte via mare che connettono il Nord Africa e il Medio Oriente con l'Europa. Per facilitare questo obiettivo è fondamentale interconnettere tre asset strategici: porto, aeroporto e interporto. Serve dunque adeguare al più presto le infrastrutture esistenti agli elevati standard richiesti e ancora una volta Confindustria Catania potrà avere un ruolo di primo piano nella definizione delle priorità nei tavoli istituzionali in cui è chiamata a partecipare».

La centralità del mare

«L'economia del mare ha assunto una centralità crescente», ha proseguito Biriaco, «in Italia ha un valore aggiunto di oltre 51 miliardi di euro e la Sicilia detiene una buona leadership. Catania è tra i quindici porti croceristici più trafficati d'Italia. Appare sempre più urgente, quindi, definire ancor meglio l'identità del nostro porto che sta cam-



Peso: 57%

biando volto grazie ai 150 milioni di investimenti messi in campo per la nuova stazione marittima. Lo spostamento del terminal container da Catania ad Augusta è un importante passo in avanti nell'ottica di una specializzazione delle due piattaforme. Augusta come hub di transito per container in Sicilia, Catania concentrata su crociere, traghetti e diporto e un waterfront aperto alla nostra città che auspichiamo venga al più presto realizzato».

Interventi condivisi

«Da qui alle prossime settimane, quando sottoscriveremo l'accordo, troverete tutti gli interventi che saranno stati condivisi e proposti dalla Regione Siciliana», ha detto il ministro per gli Affari europei, per le Politiche di coesione e per il Pnrr, Raffaele Fitto, a margine dell'assemblea di Confindustria Catania. «Quando dico che la mano destra deve sapere quello che fa la mano sinistra», ha evidenziato il ministro, «è esattamente questo: un quadro di insieme, nel quale i Ministeri con i fondi ordinari, i tre fondi principali che sono Pnrr, Coesione e Fondo di Sviluppo e coesione siano tutti raccordati con una visione strategica unica. Da qui alle prossime settimane avrete il quadro degli interventi e nel lavoro che stiamo facendo con il presidente Schifani e con il governo regionale avremo le

risposte precise».

La nuova squadra

Ieri è stata ufficialmente eletta anche la squadra dei vicepresidenti della Busi: si tratta di Franz Di Bella (ricoprirà il ruolo di vicario), Marco Causarano, Lucio Colombo, Mario Indovina, Arturo Lentini. Come tesoriere è stato scelto Michele Pennisi.

Si «inizio di un nuovo corso» ha parlato Franz Di Bella, per il quale serve avere «il coraggio di puntare in alto, ma al contempo di concretizzare e pretendere concretezza. Saremo una Confindustria inclusiva e rappresentativa di chi produce lavoro, valore e merito». Per Di Bella sarà indispensabile «consolidare i punti di convergenza con istituzioni, enti, associazioni di categoria e rappresentanze sindacali. Nonché mantenere vivo il dialogo e il confronto con il mondo finanziario, leva indispensabile per una crescita economica del tessuto imprenditoriale. Le nostre idee sono concrete, ben radicate e trasparenti e accoglieremo con entusiasmo chiunque voglia "fare squadra" e lavorare per il bene del nostro territorio».

La sicurezza sul lavoro

«La sicurezza sul lavoro è una responsabilità seria che impone un impegno», ha proseguito

Franz Di Bella, «riteniamo imprescindibile per una politica industriale che pone al centro l'impresa una riduzione stabile e duratura del costo del lavoro. Alleggerire il cuneo fiscale significa valorizzare una risorsa strategica come il lavoro, per le imprese, per l'occupazione, per la crescita del nostro Sistema Paese. Apprezziamo, in questo senso, l'impegno dimostrato dal governo nazionale, soprattutto con l'ultimo DL Coesione, per il quale è doveroso fare un plauso al consiglio dei ministri e, in particolare, al ministro Fitto. Ma non possiamo non evidenziare la nostra preoccupazione per il possibile mancato rinnovo della Decontribuzione Sud e anzi auspichiamo un immediato rinnovo dello strumento, ovvero l'introduzione di valide alternative. L'imprenditore ha bisogno di certezze e stabilità. Quelle certezze che oggi sono messe in forte dubbio anche sugli investimenti con le imprese del Sud in attesa dei decreti attuativi per la fruizione dei crediti d'imposta della Zes unica». (riproduzione riservata)



Peso: 57%

«Catania capitale del Mediterraneo»

Busi lancia il new deal in rosa a Confindustria
Fitto frena sul dl Decontribuzione e difende
la Zes unica. Fsc, Schifani annuncia l'accordo

«Catania deve avere il ruolo di capitale del Mediterraneo». Busi lancia il new deal Confindustria Catania: la prima presidente donna chiede di «far esplodere l'orgoglio di fare impresa». All'assemblea il ministro Fitto, che frena sul dl Decontribuzione e difende la Zes unica con La Russa. Fsc, Schifani annuncia la firma dell'accordo.

BARRESI, PEPI pagine 2-3

Busi: «Catania sia capitale del Mediterraneo» Il new deal rosa parte con l'orgoglio d'impresa

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «Oggi dobbiamo, tutti insieme, far esplodere con entusiasmo il senso di orgoglio dell'essere imprenditori. Un lavoro fantastico, non facile, di grande responsabilità. Rappresentiamo oltre 700 imprese che danno lavoro a 26mila occupati diretti. La nostra è prima di tutto una missione morale, libera da ogni condizionamento, che deve mirare ad una rigenerazione coinvolgendo i giovani, sfruttando l'innovazione hi-tech, utilizzando l'alfabeto della digitalizzazione». Nelle parole della neo presidente della Confindustria Catania, Maria Cristina Busi, all'apertura dell'assemblea pubblica di ieri nell'auditorium del Monastero dei Benedettini, c'è la cifra del mandato del nuovo direttivo che vuole contribuire a rilanciare un'antica capitale mercantile e manifatturiera del Mezzogiorno oggi in evidente appannamento.

Nel discorso inaugurale pronunciato davanti alle autorità civili e politiche nazionali e regionali e a centinaia di imprenditori c'è il richiamo alla responsabilità sociale e al rinnovo dell'impegno del ceto imprenditoriale verso l'economia in questa fase storica carica di incognite e rischi ma anche di opportunità e alla necessità di coinvolgere le nuove generazioni, partecipando attivamente ai processi

di cambiamento secolari. «Il ruolo dell'associazione ai tavoli istituzionali - ha affermato Busi - dovrà assumere una rilevanza sempre più strategica. Legalità e rispetto delle regole sono e saranno per noi un valore primario. Porteremo avanti una strategia che coinvolgerà imprese e partner istituzionali per dare alla nostra città il giusto ruolo di capitale Mediterranea, affrontando sfide senza precedenti: dalla necessità di accelerare la transizione ecologica all'urgenza di rafforzare la nostra competitività a livello nazionale. In questo contesto, Confindustria Catania ha il dovere di svolgere un ruolo centrale».

Una sfida che può essere affrontata solo muovendo dalla constatazione dei ritardi accumulati dal Paese nel chiudere la forbice del divario con il Centro-Nord. «Il Pil pro-capite di ogni siciliano risulta ancora oggi il 60% in meno di quello degli abitanti del Trentino» ricorda con amarezza Busi. «Il nostro tasso di occupazione è fermo al 42%; la percentuale di giovani che non studiano né lavorano è la più alta d'Italia; solo un occupato su tre è donna». «Non è uno sterile piagnisteo», puntualizza, «ma dobbiamo essere consapevoli dell'impegno necessario a colmare i gap che ci separano dalle regioni del Nord, sostenendo progetti virtuosi e costruendo alleanze territoriali». Catania per fortuna non parte

da zero: da StMicroelectronics con il polo dell'Etna Valley a Enel, con la 3Sun, la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Europa. «Per sprigionare tutto il nostro potenziale punteremo sul capitale umano, sull'innovazione, sulla sostenibilità» dice. «Sono convinta che al centro di tutto ci sia il valore delle persone, che le risorse umane siano il patrimonio vincente di ogni impresa. Etica, ambiente e responsabilità saranno i binari della nostra crescita».

Di sicurezza sul lavoro, decontribuzione Sud, Zes unica e Pnrr ha parlato il neo-vicepresidente vicario Franz Di Bella. «Le imprese non possono essere ostaggio della burocrazia. Affrontare la questione temporale significa riconoscere l'importanza di rispettare i tempi programmati e adattarsi alle esigenze che mutano, evitando ritardi che possono costare caro in termini di opportunità perse e di fiducia degli



Peso: 1-7%, 2-56%, 3-7%

imprenditori e dei cittadini. Chiediamo competenze, regole chiare e tempi certi», ha affermato. «Ci sono territori come Belpasso, Caltagirone, Paternò e Piano Tavola da valorizzare. Il nostro impegno è portare queste aree industriali al centro dell'agenda politica», ha scandito Di Bella.

«Il brand Confindustria Catania rappresenta il 30% della forza lavoro del territorio, il 10% del valore aggiunto», ha chiarito il past president di Confindustria Catania, Antonello Biriaco. «Le grandi imprese associate muovono più di 1,5 miliardi di euro di nuovi investimenti. Un peso specifico non solo economico, ma valoriale che dobbiamo continuare a tutelare con un impegno costante. Catania nei prossimi anni sarà crocevia di investimenti decisivi e potrà diventare anche il centro nevralgico di tutte le rotte

via mare e terra che connettono il nord Africa, il Medio Oriente con l'Europa. Per facilitare questo obiettivo è fondamentale interconnettere tre asset strategici: porto, aeroporto e interporto».

Molto ricco il confronto tra imprenditori, rappresentanti politici e mondo accademico sulla diffusione di nuovi modelli aziendali sostenibili che coniugano valore economico e benessere sociale. Non a caso la tavola rotonda è stata intitolata "Umanesimo industriale: equilibrio tra ambiente, imprese e società", moderata dalla giornalista Costanza Calabrese, con la partecipazione di Elena Pagana, assessore regionale del Territorio e dell'ambiente. Del ruolo dell'Università e dell'equilibrio tra esigenze dello sviluppo innovativo e del benessere sociale hanno parlato Roberto Cellini

e Giovanni Muscato, direttori dei Dipartimenti di Economia e Impresa e di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica dell'Università di Catania. Interessanti anche i contributi di Arturo Lentini, manager di Tim Enterprise e di Lucio Colombo, amministratore delegato di StMicroelectronics Italia, che si è soffermato sui nuovi investimenti nel prossimo futuro con nuove linee e nuove assunzioni. Di sostenibilità industriale, della depurazione e della salvaguardia delle risorse idriche ed energetiche ha parlato Marco Causarano, amministratore delegato di Sicania Chimica. Sul capitale umano si sono soffermati, Mario Indovina, general manager Le Dune Sicily Hotel e Michele Pennisi, amministratore unico di Sicilenergia. ●

Confindustria
Ieri il via ufficiale
alla prima donna
presidente etnea
«Un entusiasmo
da far esplodere»
Il vicario Di Bella
«Non possiamo
essere ostaggio
della burocrazia»



Ieri l'elezione ufficiale all'assemblea generale. Sopra Maria Cristina Busi, prima donna presidente di Confindustria Catania, accanto da sinistra: Mario Indovina, Marco Causarano, Arturo Lentini, Franz Di Bella (vicario), Michele Pennisi e Lucio Colombo



Peso: 1-7%, 2-56%, 3-7%

Busi: «Catania sia capitale del Mediterraneo» Il new deal rosa parte con l'orgoglio d'impresa

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «Oggi dobbiamo, tutti insieme, far esplodere con entusiasmo il senso di orgoglio dell'essere imprenditori. Un lavoro fantastico, non facile, di grande responsabilità. Rappresentiamo oltre 700 imprese che danno lavoro a 26mila occupati diretti. La nostra è prima di tutto una missione morale, libera da ogni condizionamento, che deve mirare ad una rigenerazione coinvolgendo i giovani, sfruttando l'innovazione hi-tech, utilizzando l'alfabeto della digitalizzazione». Nelle parole della neo presidente della Confindustria Catania, Maria Cristina Busi, all'apertura dell'assemblea pubblica di ieri nell'auditorium del Monastero dei Benedettini, c'è la cifra del mandato del nuovo direttivo che vuole contribuire a rilanciare un'antica capitale mercantile e manifatturiera del Mezzogiorno oggi in evidente appannamento.

Nel discorso inaugurale pronunciato davanti alle autorità civili e politiche nazionali e regionali e a centinaia di imprenditori c'è il richiamo alla responsabilità sociale e al rinnovo dell'impegno del ceto imprenditoriale verso l'economia in questa fase storica carica di incognite e rischi ma anche di opportunità e alla necessità di coinvolgere le nuove generazioni, partecipando attivamente ai processi di cambiamento secolari. «Il ruolo dell'associazione ai tavoli istituzionali - ha affermato Busi - dovrà assumere una rilevanza sempre più strategica. Legalità e rispetto delle regole sono e saranno per noi un valore primario. Porteremo avanti una strategia che coinvolgerà imprese e partner istituzionali per dare alla nostra città il giusto ruolo di capitale Mediterranea, affrontando sfide senza precedenti: dalla necessità di accelerare la transizione ecologica all'urgenza di rafforzare la nostra competitività a livello nazionale. In questo contesto, Confindustria Catania ha il dovere di svolgere un ruolo centrale».

Una sfida che può essere affrontata solo muovendo dalla constatazione dei ritardi accumulati dal Paese nel chiudere la forbice del divario con il Centro-Nord. «Il Pil pro-capite di ogni siciliano risulta ancora oggi il 60% in meno di quello degli abitanti del Tren-

tino» ricorda con amarezza Busi. «Il nostro tasso di occupazione è fermo al 42%; la percentuale di giovani che non studiano né lavorano è la più alta d'Italia; solo un occupato su tre è donna». «Non è uno sterile piagnisteo», puntualizza, «ma dobbiamo essere consapevoli dell'impegno necessario a colmare i gap che ci separano dalle regioni del Nord, sostenendo progetti virtuosi e costruendo alleanze territoriali». Catania per fortuna non parte da zero: da StMicroelectronics con il polo dell'Etna Valley a Enel, con la 3Sun, la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Europa. «Per sprigionare tutto il nostro potenziale punteremo sul capitale umano, sull'innovazione, sulla sostenibilità» dice. «Sono convinta che al centro di tutto ci sia il valore delle persone, che le risorse umane siano il patrimonio vincente di ogni impresa. Etica, ambiente e responsabilità saranno i binari della nostra crescita».

Di sicurezza sul lavoro, decontribuzione Sud, Zes unica e Pnrr ha parlato il neo-vicepresidente vicario Franz Di Bella. «Le imprese non possono essere ostaggio della burocrazia. Affrontare la questione temporale significa riconoscere l'importanza di rispettare i tempi programmati e adattarsi alle esigenze che mutano, evitando ritardi che possono costare caro in termini di opportunità perse e di fiducia degli imprenditori e dei cittadini. Chiediamo competenze, regole chiare e tempi certi», ha affermato. «Ci sono territori come Belpasso, Caltagirone, Paternò e Piano Tavola da valorizzare. Il nostro impegno è portare queste aree industriali al centro dell'agenda politica», ha scandito Di Bella.

«Il brand Confindustria Catania rappresenta il 30% della forza lavoro del territorio, il 10% del valore aggiunto», ha chiarito il past president di Confindustria Catania, Antonello Biriaco. «Le grandi imprese associate muovono più di 1,5 miliardi di euro di nuovi investimenti. Un peso specifico non solo economico, ma valoriale che dobbiamo continuare a tutelare con un impegno costante. Catania nei prossimi anni sarà crocevia di investimenti decisivi e potrà diventare anche il centro nevralgico di tutte le rot-

te via mare e terra che connettono il nord Africa, il Medio Oriente con l'Europa. Per facilitare questo obiettivo è fondamentale interconnettere tre asset strategici: porto, aeroporto e interporto».

Molto ricco il confronto tra imprenditori, rappresentanti politici e mondo accademico sulla diffusione di nuovi modelli aziendali sostenibili che coniugano valore economico e benessere sociale. Non a caso la tavola rotonda è stata titolata "Umanesimo industriale: equilibrio tra ambiente, imprese e società", moderato dalla giornalista Costanza Calabrese, con la partecipazione di Elena Pagana, assessore regionale del Territorio e dell'ambiente. Del ruolo dell'Università e dell'equilibrio tra esigenze dello sviluppo innovativo e del benessere sociale hanno parlato Roberto Cellini e Giovanni Muscato, direttori dei Dipartimenti di Economia e impresa e di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica dell'Università di Catania. Interessanti anche i contributi di Arturo Lentini, manager di Tim Enterprise e di Lucio Colombo, amministratore delegato di StMicroelectronics Italia, che si è soffermato sui nuovi investimenti nel prossimo futuro con nuove linee e nuove assunzioni. Di sostenibilità industriale, della depurazione e della salvaguardia delle risorse idriche ed energetiche ha parlato Marco Causarano, amministratore delegato di Sicania Chimica. Sul capitale umano si sono soffermati, Mario Indovina, general manager Le Dune Sicily Hotel e Michele Pennisi, amministratore unico di Sicilenergia. ●

Confindustria
Ieri il via ufficiale
alla prima donna
presidente etnea
«Un entusiasmo
da far esplodere»
Il vicario Di Bella
«Non possiamo
essere ostaggio
della burocrazia»



Peso: 2-32%, 3-7%



Ieri l'elezione ufficiale all'assemblea generale. Sopra Maria Cristina Busi, prima donna presidente di Confindustria Catania, accanto da sinistra: Mario Indovina, Marco Causarano, Arturo Lentini, Franz Di Bella (vicario), Michele Pennisi e Lucio Colombo



Peso: 2-32%, 3-7%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fitto fra carota e bastone Fsc, il sigillo con Meloni

I temi caldi. Il ministro difende la Zes unica e frena sulla decontribuzione
Con Schifani annuncio sull'Accordo di coesione: definito, firma a breve

MARIO BARRESI

CATANIA. Lei, dopo aver eternato «un momento storico», con un abito sbarazzino e l'accento irrimediabilmente bolognese, va subito al sodo. «Non sarò una tranquilla casalinga di campagna», scandisce Maria Cristina. E dietro questa promessa (o minaccia, dipende dai destinatari) di «Lady Coca-cola» c'è un mondo. Un pezzo del quale è davanti a lei, in prima fila. Autorità di alto livello, fra cui il ministro Raffaele Fitto e il presidente del Senato Ignazio La Russa, accorse a onorare l'incoronazione della prima regina della storia quasi secolare di Confindustria Catania. Un parterre, arricchito dal governatore Renato Schifani, che vede anche un raggiante Gaetano Galvagno, presidente dell'Ars e pupillo di La Russa, ritenuto il tessitore politico della scalata di Busi assieme al concittadino paternese Franz Di Bella, scelto come vice vicario. Se ci limitassimo al gossip di una campagna elettorale all'inizio ben più che burrascosa, magari aggiungendo la suggestione visiva del presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio, capofila dello schieramento sconfitto, confinato in uno strapuntino della terza fila e non citato in alcuno degli interventi che si susseguono nell'autorium dei Benedettini, allora la narrazione potrebbe essere condizionata da una tagliente battuta sibilata al momento del brindisi: «Santa Barbara è la nuova patrona anche degli industriali catanesi».

E invece è proprio Busi a smentire, con delizioso aplomb. La battuta sulla «tranquilla casalinga di campagna», aggiunta di suo pugno al discorso ufficiale limato fino a poche ore prima, ma anche un rigoroso esordio di fronte ai tanti Vip meloniani, di Paternò e non. A partire proprio da Fitto, al quale rivolge due precise richieste su altrettanti nervi scoperti. Il primo riguarda la Zes unica per il Mezzogiorno, criticata da una parte di Confindustria, sulla quale Busi dà atto al ministro che «è una conquista che apre uno scenario di crescita per tutto il Sud», ma poi avverte: «Occorre fare presto, mancano ancora il decreto per la fruizione del credito d'imposta per gli investi-

menti e il piano strategico che individua i settori da sostenere: 1,8 miliardi potrebbero essere insufficienti per l'intero Mezzogiorno, anche perché si prevede un meccanismo di erogazione "a rubinetto", cioè fino ad esaurimento del plafond stanziato. Il rischio - avverte la presidente di Confindustria - è che le imprese debbano programmare investimenti al buio senza certezze sulla copertura finanziaria a disposizione. Bisogna

agire ora. Le imprese devono poter contare sulla continuità degli incentivi per un periodo temporale certo». E poi il tema più caldo per gli industriali non solo catanesi e siciliani: il dl Decontribuzione, oltre il Quadro temporaneo di aiuti che scade il 30 giugno, di cui hanno beneficiato oltre 1,3 milioni di assunzioni nel 2023, in modo che diventi una misura strutturale.

Fitto prende appunti e poi, dopo una lunga premessa sulla «strategia complessiva del governo Meloni», risponde. Difendendo a spada tratta la Zes unica («una bellissima idea, ma ci vogliono i decreti attuativi», dirà poi La Russa garantendo la sua vigilanza a Palazzo Madama; «una riforma strategia per il Sud», secondo Schifani), soprattutto sui ritardi dell'avvio. «Quando ci sono delle proroghe su un provvedimento di un mese vanno paragonate a dei ritardi annosi che ereditiamo», afferma. Annunciando la presentazione di un imminente rapporto in Parlamento con numeri già de-

lineati: a fronte di 1,4 miliardi di credito d'imposta "puro", quello delle 80 Zes ricadenti in 60 comuni ammonta ad appena 45 milioni. Ergo: il plafond di 1,8 miliardi stanziato può bastare. Il ministro si accalora anche sul Dl contribuzione: «Il governo sta lavorando e non fa proclami» su una misura «varata durante il Covid e prorogata di sei mesi in sei mesi dalla Commissione Ue». Ma adesso siamo a un punto di non ritorno sulla «definizione strutturale» di un beneficio che «non può essere immaginato così com'è oggi». Non a caso sarà poi il vicario Di Bella, a invocare «valide alternative». Dopo di lui il past president Antonello Biriaco, altro regista della vittoria di Busi, guarderà avanti, al «sistema delle infrastrutture». Parlando quasi da presidente in pectore della Camera di Com-

mercio del Sud-Est, decisiva per il controllo di Sac e dell'aeroporto

E allora si capisce che la figura di Busi non sarà simbolica né ornamentale. Con i «cinquant'anni di vita d'impresa» sfoggiati sul pulpito, la titolare del gruppo Sibeg porta con sé un patrimonio di rapporti e di stima nei salotti che contano. La «simpatia» del governo nazionale, e del partito della premier in particolare, può essere un valore aggiunto rispetto alla «Confindustria inclusiva e rappresentativa degli interessi di chi produce lavoro, valore e merito» promessa dallo stesso Di Bella. Il nuovo corso etneo incassa l'appoggio del rettore Francesco Priolo («L'Università c'è») e la presidente, alla sua prima uscita ufficiale, non si fa scrupolo di bacchettare Regione e Comune sullo stato pietoso della zona industriale, tanto da suscitare la piccata reazione del sindaco Enrico Trantino sul tema delle «responsabilità».

Fra le righe dell'assemblea di Confindustria Catania si apprende che l'Accordo di Coesione fra governo nazionale e Regione (la Sicilia è fra le poche a non averlo) sarà firmato nelle prossime settimane a Palermo alla presenza di Giorgia Meloni. Lo confermano Fitto e Schifani. Quest'ultimo annuncia anche che «la Regione sarà al fianco delle famiglie» degli operai morti a Casteldaccia, sui quali Galvagno fa un appello: «La politica deve accendere i riflettori su prevenzione e sicurezza». Applaudito da La Russa, che - rimembrando i fasti della «Milano del Sud» - ammette di sentirsi «a casa» fra Busi («il marito, Arturo, ha studiato nel mio stesso collegio svizzero»), Galvagno e Trantino, «figli di due carissimi amici».

In mezzo a una parata di politici (tutti di centrodestra, tranne il calendiano, sempre più perplesso, Giuseppe Castiglione), dopo l'elezione di Busi, si chiacchiera di Europee. La Russa si riserva un aneddoto elettorale su due candidati di Fdi, «uno di Palermo e uno di Catania, che alle Europee sono in tandem - rac-



Peso:46%

conta La Russa - fino a quando il primo ha detto: "Andiamoci a prendere un'arancina". E il secondo gli ha risposto: "Non ci vengo, si dice arancino". Ma i candidati evocati, Ruggero Razza (qui rappresentato dalla moglie assessora Elena Pagana) e Giuseppe Milazzo, sono disposti al fioretto di rinunciare alla tavola calda fino al 9 giugno.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSI RISOLUTA. «Non sono certo una tranquilla casalinga di campagna». L'appoggio del rettore e al sindaco Sos sulla zona industriale

LA POLITICA. L' "imprimatur" Fdi La Russa: «Qui io a casa» La corsa Sac. E l'aneddoto: l'asse fra candidati, ma no su arancino e arancina...



Peso: 46%

Cgil. Gli auguri del segretario De Caudo alla nuova presidente Busi «Intesa con Confindustria sulla zona industriale»

La Cgil auspica un protocollo d'intesa con Confindustria e la sua nuova presidente su un prioritario tema di interesse comune: la sicurezza sul lavoro e una buona strategia relativa all'area industriale. E al Comune chiede, invece, maggiori chiarimenti sul futuro della stessa Zona industriale; visione che continua colpevolmente a mancare. Lo sostiene il segretario generale Carmelo De Caudo, intervenuto in occasione dell'insediamento della prima presidente donna di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi.

«A Cristina Busi facciamo i nostri migliori auguri. Abbiamo apprezzato il tono concreto del suo intervento e su alcuni punti possiamo trovare di

certo un'intesa, per esempio sulla necessità che i lavoratori lavorino in un contesto più sicuro o quando asserisce che la Zona industriale è stata oggetto di un negativo rimpallo di responsabilità, o ancora sulla necessità di una strategia - aggiunge De Caudo - Serve allora un protocollo che metta insieme interessi comuni per arrivare a risultati concreti».

«Fino ad oggi - conclude il segretario - il territorio non ha dimostrato di avere tutte le carte in regola con quanto ci viene richiesto per ottenere e realizzare investimenti nella zona industriale. Se da un lato siamo felici di sapere che il sindaco Trantino, intervenuto all'incontro, riconosce fi-

nalmente la responsabilità diretta del Comune sugli interventi nell'area, anche preannunciando soluzioni anti allagamenti, dall'altro diciamo che questo non può bastare. La mancanza di sicurezza è allarmante e non può essere ignorata, così come è impossibile non programmare degli interventi studiati con una logica risolutiva e nel contempo progettuale. E su questo il Comune deve cambiare passo».



Peso: 11%